



# GAZZETTINO

## AMICI NEL RUGBY

### NUMERO 3

**La Gita Sociale degli Amici nel Rugby a Napoli**



**Editoriale: i Mondiali  
di Rugby**

**Giochi Sportivi  
Studenteschi**

**Il CUS Torino**

**Lo stato dell'arte  
del rugby in Piemonte**

**Intervista a Riccardo  
D'Elicio Presidente  
del CUS Torino**

## EDITORIALE

La nuova stagione sportiva 2019/20 si apre con un botto: I Mondiali di Rugby in Giappone.

Dal 20 settembre tutto il mondo rugbystico avrà la testa nel paese del Sol Levante.

I protagonisti di questo evento saranno sempre gli stessi. Infatti non ci saranno nuove nazioni esordienti a dimostrazione della difficoltà che affronta la palla ovale nell'aprirsi a nuove realtà.

La novità di questa fine estate è costituita dal primo posto dell'Irlanda nel rating mondiale spodestando gli All Blacks, assoluti dominatori della scena mondiale degli ultimi anni. Ma anche il 3° e 5° posto dell'Inghilterra e del Galles confermano la crescita del rugby europeo su quello australe.

Il mondiale in Giappone confermerà questa nuova tendenza in una competizione che ha visto prevalere le squadre dell'emisfero sud 7 volte su 8.?

Sarà anche interessante comprendere quali saranno le indicazioni tecniche, tattiche e strategiche che emergeranno da questo mondiale per il rugby del futuro.

Nel frattempo ci chiediamo se L'Italia, in un girone con un Sud Africa prepotentemente tornato ad alti livelli e i mitici All Blacks, possa concretamente sperare di accedere ai quarti di finale. Noi vogliamo ancora una volta credere all'ottimismo dell'allenatore Conor O'Shea.

In ogni caso godiamoci questa nuova stagione rugbystica che si annuncia interessante sia nel panorama internazionale ma anche sui nostri campi piemontesi.

Tabella 1 classifica rating mondiale (25/8/2019)

1	Ireland	89.47
2	New Zealand	89.40
3	England	88.13
4	South Africa	87.34
5	Wales	87.32
6	Australia	84.05
7	Scotland	81.00
8	France	79.72
9	Japan	76.70
10	Fiji	76.98
11	Argentina	76.29
12	Georgia	73.29
13	Italy	72.04
14	United States	71.93
15	Tonga	71.49
16	Samoa	69.08

# PARLIAMO DI CUS TORINO

In questo numero focalizzeremo la nostra attenzione sulla società che attualmente è leader in Piemonte, il CUS Torino. Nell'ultima annata sportiva è la società piemontese che ha totalizzato i risultati migliori e schierato squadre in tutte le categorie, dalla propaganda alla senior maschile e femminile.

- Squadra femminile serie A - girone 1 - 4° classificata
- Squadra maschile serie A - girone 1 - 5° classificata
- Squadra maschile cadetta serie C1 - girone 4 - 2° classificata
- Under 18 campionato elite - 7° classificata
- Under 16 vincitrice coppa Walter Piccoli interregionale

Nelle categorie under 14 e propaganda non ci sono campionati ma solo concentramenti che hanno visto gareggiare le squadre del CUS con buoni risultati

Se dessimo dei voti potremmo dare un ottimo alle ragazze universitarie che con il 4° posto in serie A hanno raggiunto il miglior risultato della loro storia, alle spalle delle prime 3 squadre che al momento sembrano ancora fuori della loro portata. La squadra femminile ha dimostrato un netto miglioramento del gioco nella seconda parte del campionato quando, con la rinuncia al ruolo di allenatore del pur bravo Wadi per motivi di lavoro, è subentrato, in qualità di responsabile tecnico, Roberto Novarese. Invito tutti gli appassionati della palla ovale ad andare a vedere il bel gioco di queste ragazze.

Bene ma non benissimo per la squadra maschile che dopo aver agguantato il 2° posto in classifica è andata a perdere contro le tre ultime della classifica, rispettivamente CUS Milano, Torino Rugby e Biella. Il 5° posto al termine del campionato è un risultato su cui tutti i dirigenti cussini avrebbero messo la firma all'inizio della stagione. Ma dopo aver battuto, nel girone di ritorno, anche i Lyon Piacenza e l'Accademia di Remello - Brescia (che costituisce il gruppo di base della Nazionale under 20) si poteva ambire ad un risultato migliore. Dal punto di vista del gioco è stata una squadra che ha avuto nella continuità il suo punto di forza. Capaci di inanellare serie interminabili di fasi di gioco e sicuri nel possesso sui punti di incontro, hanno messo in difficoltà anche le squadre più attrezzate del campionato.

Nell'intervista con il Presidente Riccardo D'Elicio si intuisce una buona dose di prudenza nel non inserire tra gli obiettivi del club la promozione nel Top 12. Un bilancio sano è sicuramente una buona base su cui costruire un futuro migliore. Tocca ad altri il compito di farsi avanti perché gli universitari trovino le risorse per ulteriori passi avanti. Nel frattempo l'idea del Presidente di considerare l'impianto del "Barocchio" come impianto scolastico potrebbe permettere di accedere ai finanziamenti governativi per costruire, ad esempio, l'agognato campo in sintetico che potrebbe dare un nuovo impulso al rugby cussino.



# Intervista al Presidente del CUS Torino Riccardo D'Elicio



## **“Il rugby cussino ha la mia garanzia sulla continuità dell’attività universitaria e giovanile”**

Il Presidente del CUS Torino, Riccardo D'Elicio, mi riceve nel suo studio nello storico impianto di via Braccini. Nel rugby gli universitari di Torino sono presenti dal 1929, dal secondo campionato disputato in Italia. Per me questa sede richiama molti ricordi: tutta la mia storia, prima come giocatore poi come allenatore e dirigente, si è svolta in questo edificio. Ed è con questo spirito che mi appresto ad intervistare il Presidente.

**Da diversi anni il CUS Torino è la società leader del Piemonte rugbystico. Lo confermano anche i risultati di quest’anno con la squadra femminile che conquista il 4° posto nel massimo campionato italiano e il 5° posto di quella maschile nel campionato di serie A. Come Presidente del CUS Torino sei stato confermato recentemente alla massima carica dell’ente universitario per un altro quadriennio. La prima domanda che ti voglio porre è: quali sono gli obiettivi che il CUS Torino rugby si pone per il prossimo quadriennio?**

Intanto mi fa piacere che il CUS Torino sia considerato la società che ha fatto la storia del rugby non solo piemontese. Io mi onoro di rappresentare il rugby che ha fatto la storia anche del CUS Torino con i suoi grandi dirigenti e giocatori. Oggi, nonostante le grandi difficoltà strutturali relative agli impianti, non dobbiamo dimenticare che siamo l’unica città d’Italia a non avere un campo nel comune ma solo nell’area metropolitana, alle difficoltà economiche: il rugby è uno sport molto costoso per i numeri dei giocatori, per gli impianti sportivi necessari; posso garantire che, per i prossimi 4 anni, il rugby può sicuramente continuare a promuovere i suoi valori formativi sia nel mondo univer-

sitario che in quello giovanile e spero anche nella cultura dello sport nella nostra città. Quest'anno il CUS Torino ha potuto allestire due squadre in serie A. Questo è un grandissimo onore, in particolare con la squadra femminile, movimento che presenta margini di miglioramento notevoli, un po' come quello che sta succedendo nel calcio. La struttura CUS in questi anni si è dotata di ottimi dirigenti, per fare alcuni nomi: Salvatore Fusco che prima nessuno voleva e che invece ha dimostrato passione, competenze, qualità, idee e carattere, Marco Pastore, responsabile della sezione rugby, ha dimostrato di essere legatissimo al CUS Torino ed ha imparato ad amare il rugby, creando le condizioni per dare continuità alla sezione, Massimo Malvagna, noto ingegnere, che ho soprannominato "San Massimo" per aver messo in campo non solo passione, non solo capacità ed idee ma anche finanziamenti; suo figlio, Davide, ex giocatore ed oggi affermato avvocato rappresenta una speranza per il CUS e, quando suo padre andrà in pensione, potrà prendere la presidenza del CUS Rugby.

Molti amano parlare, chiacchierare molto, probabilmente esprimendo anche dell'invidia. Ma al CUS Torino c'è bisogno di gente che esprima negli occhi la passione per questo sport straordinario.

Il lavoro fatto in questi anni ha incontrato moltissime difficoltà. La storia in cui sono stato coinvolto è costellata di allenatori che hanno portato via 50/60 atleti giovanili, di dirigenti che hanno portato via, da una squadra composta di 30 giocatori, 15 atleti. Non è stato facile sopravvivere. Il CUS ha uno fortissimo zoccolo del mondo universitario che oggi si è esaltato per un progetto che porta a Torino atleti per giocare e studiare. Il binomio Università-Rugby è straordinario. Raramente ho visto nel rugby atleti di spessore non essere laureati. Evidentemente esiste in questo sport una cultura della persona che va oltre il gioco. In altri sport invece è facile vedere campioni che guadagnano tanti soldi e che poi finiscono in povertà o con difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro. Nel rugby invece c'è cultura non solo sportiva.

### **RICCARDO D'ELICIO con gli Amici nel Rugby**



● **Hai appena detto che molti atleti vengono al CUS Torino attraverso il Progetto Agon. Se vuoi spiegare in cosa consiste?**

Prima di rispondere mi piace raccontare che abbiamo una squadra under 16 straordinaria e una squadra under 18 che gioca nel campionato elite. Ciò è una garanzia per il futuro ed è un grande merito dei tecnici che hanno permesso questi risultati. Per ciò la prima persona che abbiamo confermato è proprio l'allenatore e responsabile tecnico Lucas D'Angelo che ha il dovere di formare atleti che possono essere rappresentativi per il mondo CUS. Anche D'Angelo ha fatto parte del progetto AGON perché come studente universitario ha preso una borsa di studio.

Per il Progetto AGON il CUS Torino, in collaborazione con il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi di Torino, vengono messe a disposizione 24 borse di studio per atleti-studenti universitari di diverse discipline sportive, garantendo vitto, alloggio e tasse universitarie gratuiti oltre ad altre agevolazioni quali l'accesso alle residenze e ai ristoranti universitari e altro ancora. Lo scopo è quello di avvicinare a Torino atleti con la passione per uno sport, in questo caso per il rugby, ma le cui famiglie desiderano condizionare allo studio. Sono convinto che questo progetto ci ha qualificato molto con le famiglie italiane che vedono nel progetto CUS un modello ideale per l'atleta-studente. Gli atleti sono obbligati a studiare: se non studiano e non danno esami escono dalla borsa di studio. Mi piace dire che ho il piacere di regalare loro un pezzo del loro futuro invece che solo dei soldi. Ciò perché i soldi, per quanti siano, finiscono mentre invece frequentando l'università viene data loro l'opportunità di costruirsi un futuro nel mondo lavorativo e imprenditoriale. Credo che questo sia un valore aggiunto



● **Hai parlato di impianti è hai detto che Torino non ha un impianto dedicato al rugby, ma anche l'impianto Albonico è in concessione dalla città metropolitana per un pochi anni. A che punto sono le trattative per un rinnovo della concessione per un periodo di tempo più lungo? Abbiamo delle novità?**

La novità è che ho incontrato la sindaca della Città metropolitana di Torino, Chiara Appendino, e il sindaco di Grugliasco, Roberto Montà, e abbiamo deciso di prorogare per un anno la convenzione. Questo ci permetterà di creare le condizioni per una nuova convenzione molto interessante. Lo ritengo importante perché voglio lasciare, al termine del mio mandato, l'opportunità della continuità di questo splendido sport e di questo splendido gruppo. Naturalmente il chiacchericcio e le persone che blaterano sono come le cicale che cantano sugli alberi e che aspettano la chiusura dell'impianto. Io penso che questo impianto scolastico sia un patrimonio della città. Sottolineo "Impianto scolastico" perché ci lega al concetto di servizio per il mondo della formazione e non di un impianto sportivo per il business. Questo è il mio jolly che porterò avanti perché l'impianto possa rimanere un punto di riferimento nel mondo scolastico per la formazione grazie allo sport. Il rugby potrà utilizzarlo dalle ore 16 in poi. Credo che questo sia l'obiettivo finale a cui puntiamo in sintonia con un personaggio come il sindaco Montà che ha veramente a cuore il bene di Grugliasco quale città universitaria. Nell'arco di 4/5 anno verrà costruito un polo scientifico universitario con oltre diecimila studenti e dove il rugby avrà i suoi vantaggi. Il rugby nei paesi evoluti è uno sport universitario e credo che Torino sarà un modello interessante da seguire. Ancora una volta provo a lavorare nel sottobosco mentre le cicale cantano e spero di essere ricordato almeno come un dirigente sportivo che ci ha creduto e provato nonostante non venga dal rugby. Come dicevano gli antichi "non sempre chi ti vuole bene lo fa per il tuo bene ma non sempre chi ti vuole male lo fa per il tuo male".



● **Il tuo è un messaggio forte e chiaro. A proposito di cicale, riusciamo a trovare qualche sponsor che possa concretamente sostenere l'attività?**

Noi abbiamo "San Massimo", è il mio modo di chiamare Massimo Malvagna, che rappresenta una grande azienda come Itinera. E' una società molto importante che ha deciso di investire non per amicizia ma sui valori del rugby seguendo la sua vocazione imprenditoriale. I suoi dirigenti ci hanno creduto molto, tanto che quest'anno hanno aumentato il budget e costruito nell'impianto di Grugliasco un'area coperta per l'organizzazione di eventi. Non abbiamo bisogno che la gente ci regali dei soldi. Abbiamo il piacere di lavorare perché il rugby abbia dei vantaggi. Mi auguro che tutti coloro che hanno a cuore il rugby si diano da fare per creare sinergie, presentarci delle aziende che credono nello sport. Basta con l'aspettare la provvidenza, la provvidenza dobbiamo crearcela. Su questo devo dire che il CUS Torino farà tutto ciò che è nelle sue possibilità e mi auguro che, nonostante tutte le difficoltà, si possano creare, attraverso il lavoro, prospettive nuove ed interessanti.



II CUS TORINO FEMMINILE, SERIE A

## Lo stato dell'arte del rugby in Piemonte

Quando il professor Pasqua mi ha chiesto di fare un piccolo articolo sullo stato dell'arte del rugby in PIEMONTE , ho riflettuto molto su cosa avrei potuto scrivere rispetto alle società esistenti, ai numeri di giocatori o al livello dei nostri campionati ma le mie riflessioni mi sono sembrate un po' banali e allora ho provato ad immaginare un altro modo di descrivere l'esistente.

La prima riflessione che mi sono trovato a fare è stata sul titolo stesso: "Lo stato dell'arte.." e allora quello che stiamo facendo è arte?E se così fosse cosa significa arte e quali sono le caratteristiche dell'arte?

Dal vocabolario Treccani:

arte s. f. [lat. ars artis]. In senso lato, capacità di agire e di produrre, basata su un particolare complesso di regole e di esperienze conoscitive e tecniche, e quindi anche l'insieme delle regole e dei procedimenti per svolgere un'attività umana in vista di determinati risultati



Effettivamente la definizione del vocabolario calza benissimo rispetto all'ambito di cui stiamo disquisendo e per approfondire ulteriormente le caratteristiche che necessitano per sviluppare arte mi viene in mente una serie di definizioni come creatività, estro, applicazione e impegno ,passione, emozioni da provare e da trasmettere e tanto altro. Ma è effettivamente questo che facciamo quando facciamo rugby?

Io credo di sì, e la conferma la trovo tutti i giorni in cui svolgo il mio lavoro di Tecnico: quando vado in campo per allenare un gruppo di bimbi o una squadra femminile o un gruppo di ragazzi che ha la possibilità di entrare in accademia.

Quello che vedo nel rugby Piemontese è passione, voglia di fare, piacere nel credere in uno sport che ci può dare di più in termini di valori e di emozioni e di amicizia, che ci può far crescere come individui e come gruppo.



Questo però non basta, per fare arte bisogna avere “..capacità di produrre...” e produrre può voler dire riuscire ad organizzare una società dove i bimbi possano giocare allenati da persone competenti, possano essere seguiti da una struttura che li metta in condizione di esprimersi per quello che sono , di provare piacere in sicurezza senza pressioni dai grandi.

Quando ci si trova di fronte a società che sanno dove vogliono andare, sanno il motivo per cui esistono (la loro missione) e riescono ad allineare tutti gli elementi che possono contribuire al raggiungimento dell’obiettivo allora ...questa è arte. Purtroppo però non sempre tutto questo si verifica e i motivi possono essere tanti: la complessità del lavoro di gestione , la difficoltà nello sport in generale a reperire fondi, la difficoltà nel trovare persone competenti che ci possano aiutare e tant’altro.

Nel ruolo di Tecnico Regionale il mio lavoro è proprio legato al conoscere le società sul territorio e cercare di orientarle e aiutarle nel rispetto delle loro scelte.

Per fare questo uno dei principi chiave che la federazione ha da qualche tempo iniziato ad adottare è il fatto di riconoscere che le società non sono tutte uguali, ma che ci sono delle caratteristiche che le differenziano e che queste differenze sono misurabili.

Si è iniziato a parlare quindi di società virtuose, di club cioè che riescono ad avere un numero di giocatori tale da poter schierare tutte le squadre dall'U6 alla U18, ai seniores senza dimenticare l'attività femminile.

Chiaro è che nel variegato ambiente piemontese, non tutte le società possono vantare una capacità di agire di questo tipo, per tanti motivi che possono passare dal bacino di utenza alla capacità economica od organizzativa o all'età stessa del club e al suo radicamento sul territorio e tutto questo ci mette nella condizione di dover analizzare le società individualmente per cercare di capire dove e come agire per aiutarle e sostenerle. Nel panorama rugbystico piemontese abbiamo quindi società che hanno per numeri e consistenza una classificazione alta (propaganda settore giovanile e seniores più settore femminile), società che magari perché giovani hanno una consistenza alta di numeri nella propaganda e settore giovanile ma non hanno ancora costruito un percorso completo, o società che partono dalla seniores per iniziare a costruire un settore giovanile che possa garantire una continuità di esistenza, tutte queste società hanno caratteristiche che le differenziano e che ci indicano che tipo di lavoro possiamo mettere in opera per aiutarle.

Sicuramente non è discriminante il livello di competizione della prima squadra come indicatore per le società virtuose anche perché non sempre questo è sinonimo di qualità generale di una società, ma spesso indica solo la grande capacità di reperire fondi.



Il lavoro che da anni portiamo avanti con la struttura tecnica del comitato per il monitoraggio e il sostegno ai club da una analisi su medio-lungo termine, ci indica però alcune linee generali:

- 1)** il numero dei giocatori e dei tecnici e la qualità delle strutture a livello logistico è in crescita
- 2)** l'organizzazione delle società non sempre riesce a rispondere alle nuove esigenze di giovani e genitori
- 3)** spesso il raggiungimento di promozioni nelle squadre seniores genera un orientamento della società verso la prestazione piuttosto che la partecipazione
- 4)** gli investimenti societari su strutture e tecnici sono molto sbilanciate verso gli ambiti seniores piuttosto che per le giovanili o propaganda e questo soprattutto per le compagini che militano nelle categorie più alte
- 5)** le società che ritengono di avere raggiunto numeri adeguati in alcuni casi smettono di investire sulle attività di promozione e sviluppo e reclutamento (scuole....)

In definitiva e per concludere il rugby piemontese sicuramente sta facendo passi avanti in termini di cultura e di attività, purtroppo siamo ancora molto lontani dalle realtà consolidate che esistono in altre regioni e siamo ancora deficitari in ambiti organizzativi e gestionali.

Quando la maggioranza delle società piemontesi riuscirà a capire la propria missione e a mettere a punto un'organizzazione che permetta di raggiungere gli obiettivi che si è prefissata, si verificherà, a livello regionale, una crescita costante dei numeri generali di giocatori, tecnici e dirigenti e di appassionati che faranno diventare la comunità del rugby piemontese una delle più numerose e importanti del paese e quando questo avverrà anche il livello qualitativo delle competizioni e dei giocatori nati nella nostra regione finalmente sarà a livello degli altri.... Ma quando?

La Fir ha definito chiaramente la sua missione: "Promuovere, regolamentare e sviluppare in Italia il gioco del rugby, in modo da espandere capillarmente ed affermare - in collaborazione con i Club - un prodotto attrattivo, di grande valore educativo e sportivo che esalta il sacrificio individuale a favore del gruppo.",

Questo tipo di missione indica una prospettiva a lungo termine e questo deve essere un po' il faro che ci guida: quando un'organizzazione non deve orientare tutte le sue risorse nella gestione del quotidiano ma riesce a guardare un po' anche al domani allora si organizza e si struttura e diventa una organizzazione che cresce nella continuità e diventa vincente.

Roberto Novarese



# L'ATTIVITA' TECNICA REGIONALE

La FIR, attraverso il Tecnico Regionale Roberto Novarese e il suo staff, interviene in modo importante nell'attività dei giovani rugbysti piemontesi. L'annuale relazione che Novarese ha presentato a luglio all'Assemblea delle Società piemontesi ne riassume le linee principali:

- 1000 interventi di Tecnici Zonali e Formatori d'Area (Piemonte Nord, Sud e Torino) nei club, tutoraggio allenatori, allenamenti di specializzazione tecnica, allenamenti delle rappresentative d'area e regionale, corsi di formazione.

Questi interventi hanno l'obiettivo di:

1. contribuire allo sviluppo fisico-tecnico-tattico dei giocatori ai quali viene proposta un'attività complementare a quella che normalmente svolgono nei propri club e, solo secondariamente, rimane la finalità di individuare i giocatori che possano accedere all'accademia di Milano (solo per la categoria U16)
2. concorrere, attraverso il confronto, alla formazione dei quadri tecnici delle società.

I parametri per la selezione dei giocatori, a partire dall'under 14 sono focalizzati su:

- atteggiamento
- mentalità
- presenza agli allenamenti.

In ambito tecnico le discriminanti rimangono:

- gestione dell'1 vs 1 in attacco e in difesa,
- comprensione del gioco
- capacità fisico-atletiche

Nella relazione Novarese conclude ribadendo che:

"Il comitato e la FIR non vogliono in alcun modo sostituirsi alle società nella formazione dei giocatori e dei tecnici ma sicuramente possono contribuire a creare situazioni di confronto e di apprendimento. Attraverso l'attività regionale o di area si può creare una rete tra tecnici e società che permetta a diversità di situazioni, diversità di competizioni, diversità di opinioni di generare la spinta verso la crescita organizzativa e tecnica di cui la nostra regione ha estremo bisogno se vuole diminuire il gap rispetto alle regioni più evolute."

Speriamo che questo invito al confronto ed alla collaborazione sia raccolto da molti.

CONVOCAZIONI NELL'ACCADEMIA di MILANO 2019/20

RODINA (Biella Rugby), DE MAYER (Settimo Rugby), GENOVESE (CUS Torino)

# I PRINCIPALI CAMPIONATI 2018/19 CON SQUADRE PIEMONTESI

## SERIE FEMMINILE GIRONE 1

1 Valsugana Rugby Padova	80
2 Iniziative - Villorba Rugby	79
3 HBS Colorno	78
4 Itinera CUS Torino	51
5 Benetton Treviso	40
6 Rugby Monza 1949	33
7 Chicken CUS Pavia	31
8 Cus Milano Rugby ASD	31
9 Rugby Riviera 1975	20
10 Verona Rugby	18

## SERIE A2 MASCHILE GIRONE 1

1 Sitav Rugby Lyons	79
2 Acc. Naz. I. Francescato	59
3 Asd Rugby Milano	52
4 Pro Recco Rugby	52
5 CUS Ad Maiora Rugby 1951	50
6 Rugby Parabiago	45
7 CUS Genova	43
8 Edilnol Biella Rugby Club	37
9 TKGroup Rugby Torino	27
10 Cus Milano Rugby ASD	20

## Serie B, girone 1 Classifica:

I Centurioni Lumezzane	96
Nordival Rovato	89
Monferrato	88
Everest Piacenza	76
Bergamo 1950	63
Lecco *	59
Amatori Capoterra	52
Varese *	42
Sondrio	35
Amatori & Union Milano	31
Amatori Genova	22
Amatori Novara	22



## Serie C 1, girone 4 – 2a fase Poule promozione

Ivrea	47
Savona	27
San Mauro	22
CUS Pavia	21
Rivoli	17
CUS Genova / B	16

Ivrea promossa in serie B

## Serie C 2 – Piemonte / Liguria – girone promozione

Cuneo Pedona	20
Pro Recco / B	19
Volvera	15
Golfo dei Poeti	7

Cuneo Pedona e Pro Recco / B sono promosse in C-1.



# Under 18 Élite Nord-Ovest

ASR Milano	74
Calvisano	73
Nordival Rovato	60
Viadana 1970	59
FTGI Embriaci / 1	44
Lecco	43
CUS Torino	39
Monferrato	38
CUS Milano	19
Tecnikabel VII Torino	2



## Rugby. Villepreux nel gotha della palla ovale

La Federazione Mondiale di Rugby ha inserito nella HALL OF FAME, nei grandi del rugby anche Pierre Villepreux. Pierre è un personaggio che ha dato molto al rugby italiano: C.T. della Nazionale negli anni dal '78 all'81, allenatore del Benetton Treviso campione italiano nell'82 ma soprattutto, attraverso decine di libri e di corsi, ispiratore di un rugby di movimento, di intelligenza tattica per cercare la meta attraverso la ricerca degli spazi liberi piuttosto che di un gioco fatto solo di sfondamenti e percussioni.

Il 12 settembre, nella cittadina di Rugby, si è svolta la cerimonia per l'inserimento nella hall of fame insieme al playmaker australiano Stephen Larkham, all'apertura irlandese Ronan O'Gara, all'ala neozelandese Bryan Williams e a Liza Burgess giocatrice gallese e simbolo del rugby femminile.



**Pierre Villepreux**  
a Torino, nell'ottobre 2017  
in occasione della presentazione del libro:  
"INSEGNARE RUGBY  
GIOCANDO"



## Le convocazioni dei giocatori australiani per il mondiale

Una telefonata da parte dei grandi giocatori del passato del rugby australiano è stato il modo con cui i giocatori australiani hanno saputo della loro convocazione alla prossima World Cup.

Un bell'articolo apparso su onrugby ci spiega questo originale ed interessante modalità con cui i giocatori australiani hanno appreso della loro convocazione.

<https://www.onrugby.it/2019/08/26/australia-wallabies-convocazioni-telefonata/>



Il seguente articolo è la seconda parte dell'articolo  
pubblicato nel n.1 del Gazzettino:  
L'ATLETA / UOMO  
elaboratore di informazioni

## L'ATLETA / UOMO: la costruzione delle competenze

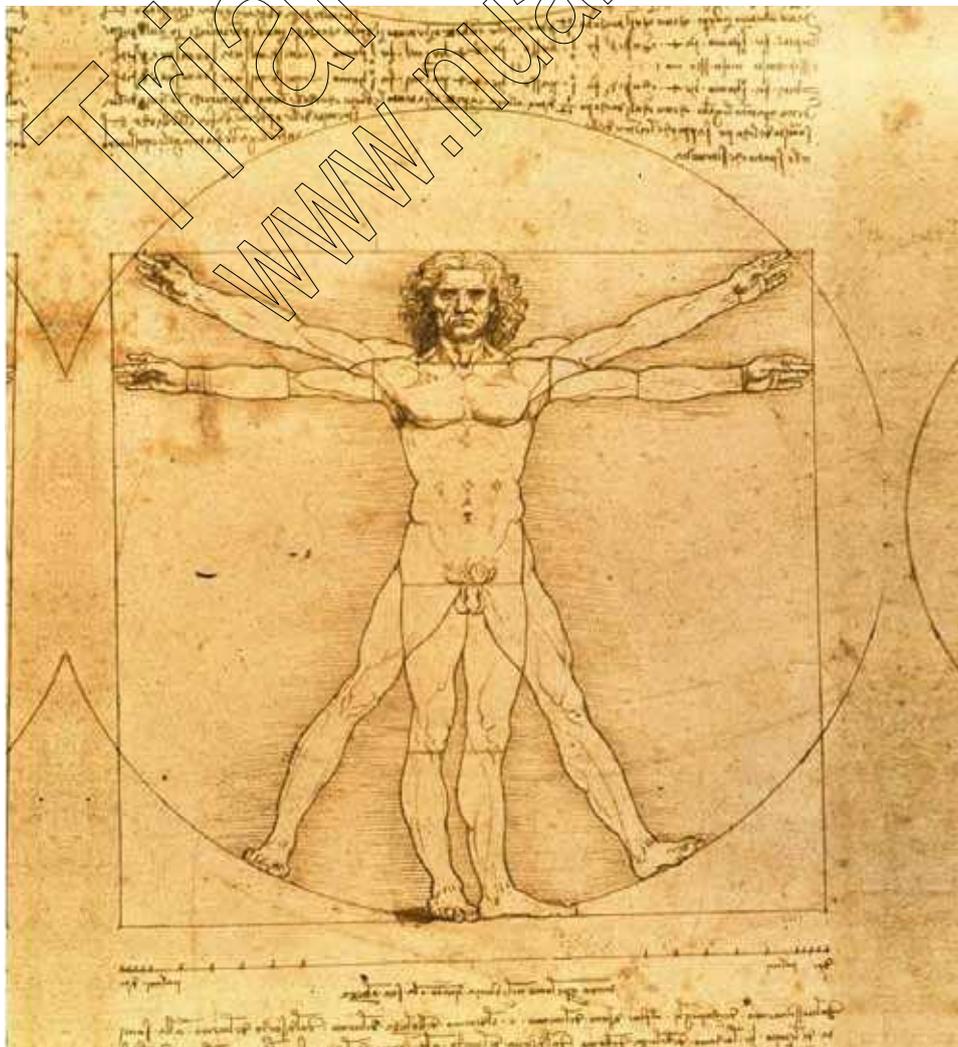
### Complessità, totalità e integrazione

#### PARTE SECONDA

Ovviamente la metafora dell'elaboratore di informazioni, per quanto estremamente precisa, non ci fornisce una lettura completa del processo di apprendimento da parte dell'atleta. In questo secondo appuntamento iniziamo ad affrontare anche altri aspetti che intervengono nella costruzione dello sportivo.

Parto da un'argomentazione teorico-pratica: l'uomo è un'unità bio-psico-sociale **INTEGRATA** e **NON FRAZIONABILE**, pertanto non si può pensare di poter affrontare la costruzione di competenze senza considerare l'unitarietà delle componenti, non si può pensare di **CONTRAPPORRE** gli aspetti individuali (biologici e psicologici) a quelli sociali, perché gli uni influenzano fortemente gli altri e viceversa.

L'uomo è l'animale più evoluto del nostro pianeta: la sua **PERSONALITÀ** è composta da aspetti **BIOLOGICI** – **PSICOLOGICI** (affettivi e cognitivi) – **SOCIALI** (cultura e relazioni) che si **INTEGRANO** per formarne la totalità e la personalità e sono strettamente interdipendenti l'uno dall'altro e, spesso, un deficit in una delle sue parti porta a risultati limitanti, talvolta patologici che interferiscono negativamente sul processo di apprendimento.



Ovviamente i fattori **BIOLOGICI** (atletici e fisici) rivestono un aspetto fondamentale nella prestazione sportiva. La parte atletica è una componente da cui non si può prescindere per poter partecipare agli eventi, ma anche gli aspetti fisici sono importanti per poter prendere parte all'attività: si pensi a come un semplice ma forte raffreddore può interferire con gli aspetti cognitivi come la concentrazione e l'apprendimento, per arrivare a infortuni più seri che possono minare gli aspetti affettivi come la stima di sé e la motivazione.

Un'altra limitazione, principalmente a livello **COGNITIVO**, deriva dal fatto che l'uomo è un essere **LIMITATAMENTE RAZIONALE**. Questo aspetto, di per sé non completamente negativo, è estremamente funzionale alle decisioni della vita quotidiana: pensate ad esempio a quanto tempo ci vorrebbe se per ogni gesto abitudinario (bere un bicchiere d'acqua, soffiarsi il naso, guidare l'auto, ecc.) ci si dovesse soffermare sulle varie possibilità di scelta (per valutare tutti i pro e i contro di ogni singola azione che compone il gesto), non si vivrebbe più, si passerebbe tutto il nostro tempo a valutare le molteplici e singole possibilità comportamentali, rallentando in modo incredibile la fluidità delle nostre azioni, di fatto bloccando e rendendo completamente inadeguate le scelte perché applicate con un timing completamente inappropriato.

Applicando questa considerazione all'ambito sportivo si possono comprendere gli errori degli atleti quando vengono compiute delle scelte sbagliate perché pressati da situazioni che richiedono risposte rapidissime: se non si conosce approfonditamente la situazione (il programma di risposta comportamentale non è sufficientemente articolato e preciso) si forniscono le risposte automatiche che si conoscono e che non sono adatte a ciò che si presenta in quell'istante.

Gli aspetti **EMOTIVI** interferiscono in modo piuttosto importante: una bassa autostima così come un eccesso della stessa influiscono sull'apprendimento individuale e possono interferire sugli aspetti sociali creando situazioni che disturbano il clima del gruppo e, a loro volta, gli aspetti cognitivi ed emotivi legati all'apprendimento distogliendo e distraendo l'attenzione e la concentrazione.

Un altro aspetto da monitorare e sostenere continuamente è la motivazione. Da una fase iniziale di **INTERESSAMENTO** alle diverse situazioni che possono seguire: l'**AUMENTO** dello stesso per arrivare ad una motivazione più consolidata oppure lo **SCADIMENTO** dell'interesse sino all'**ABBANDONO** dell'attività intrapresa.

E' necessario operare in "**TUTTE**" le fasi senza considerarla **MAI** acquisita definitivamente: in particolare nella fase iniziale e durante la sua evoluzione per arrivare ad una condizione più adulta (motivazione intrinseca), così come nella fase dello scadimento / abbandono da cui si possono trarre utili indicazioni per cercare di capire quali sono i **MOTIVI** che spingono l'atleta a questa scelta perché, attraverso essi, è possibile valutare l'operato del lavoro svolto.

Anche dal punto di vista **SOCIALE** si possono verificare situazioni che limitano il processo di apprendimento. Stili di conduzione del gruppo non adeguati al parco giocatori, feedback inadeguati al singolo e/o al gruppo influiscono negativamente sugli aspetti affettivi e la conseguente prestazione sportiva.

In sostanza ritengo non ci si possa scordare dell'uomo nella sua totalità, con le sue esigenze soggettive, individuali e sociali: mi sembra che i principali errori nel processo di apprendimento si possano far risalire ad una modalità di trasmissione del sapere che dimentica la complessità e la totalità della persona.

# GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

Non sarà Rugby di alto livello ma è ciò che serve al nostro movimento per diffondere il gioco del rugby tra i giovani.

I Campionati Scolastici Piemontesi di Rugby prevedono una fase provinciale seguita da quella regionale in cui si ritrovano le scuole vincenti. Una bella manifestazione a cui hanno aderito centinaia di studenti delle scuole medie inferiori e superiori delle Province Piemontesi.

Dispiace constatare che a Torino, a fronte di mille ore di attività nelle scuole medie ed elementari finanziate con quindicimila euro dal Comune di Torino e gestite dal Comitato Regionale ci siano solo 2 scuole medie iscritte ai Giochi (un netto calo rispetto alle oltre 20 scuole di non tanti anni fa).

Forse il Comitato Regionale FIR dovrebbe rivedere il progetto che è un po' datato, cercando di coinvolgere maggiormente scuole e studenti.

La classifica regionale:

Cadetti scuola media inferiore:

- 1 class IC Mongrando Biella,
- 2 class SMS N. Bobbio Torino.

Cadette scuola media inferiore:

- 1 class IC Mongrando Biella,
- 2 class Carmagnola I Torino.

Allievi scuola media superiore:

- 1 class IIS Biella,
- 2 class IIS Majorana Torino.

Allieve scuola media superiore:

- 1 class LS Gramsci Ivrea,
- 2 class IIS Q. Sella Biella.





Premiazioni dei Giochi Sportivi Studenteschi 2018/19, Fase Provinciale di Torino, disputatesi a San Mauro. Nella foto: Renzo Suppo Coordinatore Ufficio educazione fisica e Rossella Piccitto Responsabile per ili Rugby



Ermanno Silvano e Antonio Alacevich, dell'Associazione Panathlon, consegnano la targa dell'etica nello sport alle scuole partecipant

## CARTA DEI DOVERI DEL GENITORE NELLO SPORT

1. la scelta della disciplina sportiva preferita spetta ai miei figli in totale autonomia e senza condizionamenti da parte mia.
2. mio dovere è verificare che l'attività sportiva sia funzionale alla loro educazione e alla loro crescita psico-fisica, armonizzando il tempo dello sport con gli impegni scolastici e con una serena vita familiare.
3. eviterò ai miei figli, fino all'età di 14 anni, pesanti attività agonistiche, salvo discipline formative, privilegiando lo sport ludico e ricreativo.
4. li seguirò con discrezione, con il loro consenso, se servirà ad aiutarli ad avere con lo sport un rapporto equilibrato.
5. non chiederò agli allenatori dei miei figli nulla che non sia utile alla loro crescita e commisurato ai loro meriti e potenzialità.
6. dirò ai miei figli che per essere bravi sportivi e sentirsi felici nella vita non è necessario diventare dei campioni.
7. ricorderò loro che anche le sconfitte aiutano a crescere perchè servono per diventare più saggi.
8. indicherò loro i valori del Panathlon come fondamento etico per affrontare una corretta esperienza sportiva .
9. al loro ritorno a casa non chiederò se abbiano vinto o perso ma se si sentano migliori. nè chiederò quanti gol abbiano segnato o subito o quanti record abbiano battuto, ma se si siano divertiti.
10. vorrò specchiarmi nei loro occhi ogni giorno e ritrovare il mio sorriso giovane

## La Gita Sociale degli Amici nel Rugby a Napoli

L'Associazione ha promosso tutta una serie di attività sociali, sia di carattere propriamente sportivo (tornei, convegni, pubblicazioni e mostre fotografiche per il rugby) che ludico, con feste e viaggi. In particolare la formula prevede la visione di incontri internazionali: nel 2015 a Mantova per i mondiali under 20, a Roma nel 2018 per Italia-Scotia, a Firenze nel 2019 per Italia-Georgia e successivamente la visita turistico/gastroenologica delle belle città interessate.

La palese intenzione di tale formula è quella di coinvolgere le signore, peraltro praticamente indispensabili anche nelle altre occasioni, pienamente integrate nel gruppo degli Amici nel Rugby.

La gita sociale di questo mese di maggio, invece non comprendeva nessuna partita di rugby ma solamente il desiderio dei soci di visitare la splendida città di Napoli.

Eccoci, nella foto pubblicata in questo numero, trulli, trulli in posa davanti al pozzo nella Certosa di San Martino.

Successivamente, Carlo Cavallo e il sottoscritto siamo voluti ritornare in quel campo da rugby frequentato in epoca arcaica, quando durante il servizio militare abbiamo militato nella squadra dell'Esercito.





Napoli, stadio militare Generale Albricci, sullo sfondo il quartiere direzionale; in allenamento la squadra della Partenope, quindi Mirio e Carlo



**PRANZO SOCIALE 2018 degli Amici nel Rugby**

# SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby.

L'Associazione vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbistica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi.

L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.



## REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, e Mirio Da Roit, collaboratori:  
Roberto Novarese, Adriano Tosatto e Mauro Tombolato.  
Disegni, Gaetano Costa